

IL RACCONTO

Rock e focaccia, gli ingredienti per resistere

di **Pierluigi De Palma**

Pierluigi De Palma svela com'è nato il romanzo "Bari calling", appena uscito con Laterza. Una ballata sulle note di Dylan e Springsteen immersa nella memoria della baresità che non muore e la passione di sempre per il calcio

Bari, un liceo, ora di italiano. Una professoressa scruta i volti dei suoi alunni e domanda: «Allora ragazzi..... attraverso i canti dell'*Inferno*, Dante ci propone una imponente galleria di personaggi indimenticabili. Voglio sapere chi vi ha colpito di più». Classe in silenzio...

Tonino, penultimo banco, alza la mano timidamente.

«Bravo Tonino, dillo tu!».

«Psorè... professoressa... per me... u meggh'...il migliore... era.... cudd'daa'.... quello...come si chiama... ah sì: Farinata del New Jersey!».

Ho deciso che avrei provato a scrivere *Bari calling* la sera in cui la professoressa mi raccontò della più bel-

la risposta mai data da uno studente in una interrogazione sulla *Divina Commedia*. In quella risposta c'erano quasi tutti gli ingredienti della mia vita: Bari, il paradosso comico, le mie radici, il dialetto, gli affetti (la professoressa) e persino il New Jersey, il decadente Garden State che solo la potenza lirica di Bruce Springsteen e la nostra incontenente immaginazione di fans patologici del boss potevano trasformare in una specie di Terra Promessa. Tanto da farla diventare patria dell'eretico Farinata. Ma, Tonino, il mio eroe, non poteva sapere tutto di me e non aveva potuto esaurire il mio pantheon. Mancava ancora qualcosa.

Roma, 28 maggio 2017

Quando Francesco Totti, il Capitano, ha smesso di giocare, mi sono presentato, puntuale, al temibile ed indifferibile momento del bilancio esistenziale del cinquantenne. Immagino abbiate presente il problema di cui parlo. Intendo dire: lo avete presente se siete arrivati a cinquant'anni, siete maschi (e quindi, generalmente, più emotivamente limitati dell'altro sesso), siete nati a Bari, ultimo figlio di una meravigliosa quanto impegnativa tribù familiare; avete avuto 18 anni agli inizi degli anni ottanta e perciò vi siete persi quasi tutti i grandi giorni della storia perché eravate invariabilmente troppo giovani o troppo vec-

chi; avete giocato a Subbuteo in ogni ora della vostra infanzia e pure dell'adolescenza, amate spudoratamente il calcio, detestate con fermezza ed educazione la vela ed il rugby, avete tifato per la Bari (e non per il Bari), poi vi siete trasferiti a Roma maturando il diritto di tifare per una squadra diversa e vincente ed invece avete inopinatamente scelto la squadra più incompiuta dell'universo calcistico; vi siete sposati più volte, siete sorprendentemente diventati padri, avete amato Bob Dylan e Bruce Springsteen molto più dei romanzieri russi, avete visto qualche migliaio di concerti (ma non avete visto i Clash ed i Nirvana e questo è gravissimo).

E considerate la focaccia il cibo più erotico a disposizione di ogni essere umano (meglio persino delle cozze pelose, devo dire). Tutte cose che Tonino non poteva sapere. Per cui per passare dal pensiero all'azione, dalla scintilla all'incendio per dirla con Bruce, Tonino non era sufficiente. C'era bisogno del Capitano. O meglio c'era bisogno di partecipare al primo ed unico funerale in cui il morto era vivo. È per questo che la sera in cui il Capitano ha

Lo scrittore

Pierluigi De Palma è nato a Bari e vive a Roma dove fa l'avvocato. *Bari calling* è il suo primo libro



smesso di giocare, per puro istinto di sopravvivenza, nel tentativo di non essere sopraffatto dal magma di tristezza esistenziale che si stava avventando su di me, ho iniziato a raccontarmi la mia piuttosto comica vicenda di rocker travestito da avvocato. O se preferite di ragazzo di Bari, trapiantato a Roma che teme di aver vissuto suo malgrado. E ho iniziato veramente a scrivere *Bari calling*.

Bari 28 maggio 2020

Bari calling è uscito e ha trovato ad accoglierlo una nazione che sino al 21 febbraio era composta da 60 milioni di allenatori di calcio, oggi trasformati in altrettanti esperti vi-

rologi, illustri epidemiologi, fini statistici, brillanti matematici, luminari di sanità pubblica e privata, emeriti costituzionalisti, indefessi studiosi del modello svedese o coreano, e, soprattutto, raffinati pasticceri e pizzettari da salotto, innamorati pazzi del lievito madre, supremo oggetto del desiderio nei giorni della quarantena hard. Raramente l'umanità ha vissuto un momento di così improvvisate ed affollate competenze in aree generalmente frequentate da silenziosi ed affidabili scienziati, giuristi, economisti, e pure maestri pasticceri. Mentre partecipavo attivamente a questo tripudio di teorie non richieste, Bari e la professoressa avevano la risposta che tutti i veri virologi avrebbero voluto, potuto e dovuto darci.

La risposta che ci saremmo meritati, che avrebbe risolto l'ansia crescente che ci attanagliava ed avrebbe ripristinato il corretto ordine delle cose. E, soprattutto, delle competenze. Non ho fatto in tempo a scriverla nel libro, purtroppo. Ve la racconto qui.

Una volta la professoressa, a bordo di un grosso motoscafo, era intenta a grattugiare la ricotta salata

necessaria ad una pasta alla crudaiola con tutti i crismi. La parte maschile del gruppo era scesa a terra a far cambusa e la Professoressa era rimasta in compagnia del solo Ualino, esperto, rude e silenzioso marinaio. Si alza il vento, si agitano le acque in rada e Ualino inizia ad effettuare una spericolata manovra di ricovero della barca, avvicinandola ad altre barche limitrofe, usando solo le "zoche" (corde, per chi legge da fuori Bari) agitate come briglie.

La professoressa, inquieta e malfidata come tutti i neo virologi della nostra quarantena, gli intima di soppresdere e di attendere l'esperto

marito. «Ualino, per favore, aspetti mio marito. Non mi sembra prudente ciò che sta facendo». Una volta. Ualino non risponde. Due volte. Ualino se ne frega. Tre volte. Ualino continua a sfidare il vento e le onde. Alla quarta volta, Ualino risponde lapidario: «Psore' piinz' a gratt' u formagg'!!!».

Meraviglioso. Ualino è Bari, i film di Piva, *Lacapagira* e *Mio cognato*, Saddam e Minuicchio, il genio vivo e spontaneo delle strade di Bari Vecchia, il suono della mia infanzia, gli anni settanta, lo stadio della Vittoria, Mario Fara e "Florio drogaci!"; è Bari/ Catanzaro 3 a 2, la filovia, i ragazzi del Canalone, la pasta al forno della domenica mattina e la processione del 24 dicembre, a casa del professore e della signora Maria, i miei genitori; la mortadella, il provolone, le cozze; la cattedrale e "Sanda Necole". Ualino è il rock di cui mi sono innamorato, è il graffio impenitente, la voce di Bob Dylan che ti strappa all'adolescenza e ti trasporta violentemente nel mondo adulto, il dito medio del punk, la smorfia arrogante di Johnny Cash, la sigaretta di Joe Strummer, l'urlo di Kurt Cobain, la Fender Esquire di Bruce Springsteen levata al cielo, Elvis che ruota il bacino e le ragazze che urlano. Ualino è l'anima di *Bari calling*, il suo santo protettore. Mi ero scordato di lui, mannaggia. Ma quello era un altro mondo, il mondo di ieri, quello senza mascherine. Ed eravamo distratti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► L'illustrazione

Il disegno di copertina (©Onze) per il romanzo *Bari calling* (pp. 168, 14 euro) di Pierluigi De Palma, uscito da pochi giorni nella collana *Contromano* degli editori Laterza

